
Presidenza: Germania**961^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 18 novembre 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 11.15

2. Presidenza: Ambasciatore G. Bräutigam

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento della presente seduta dell'FSC durante la pandemia del COVID-19, come riportato nel documento FSC.GAL/109/20.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/307/20) (FSC.DEL/307/20/Add.1), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/310/20), Regno Unito (FSC.DEL/309/20 OSCE+), Canada, Stati Uniti d'America, Federazione Russa (Annesso 1), Lituania

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Contributo finanziario al progetto intitolato "Affrontare i rischi in materia di protezione fisica e di sicurezza posti dal possesso illegale, dall'uso improprio e dal traffico illecito di SALW e loro munizioni in Bosnia-Erzegovina":* Germania (Annesso 2), Repubblica Ceca, Bosnia-Erzegovina, Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA (Austria)

(b) *Contributo finanziario al progetto relativo alla Borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza:* Francia

- (c) *Riunione informale sull'attuazione dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA nell'area dell'OSCE, tenutasi il 12 novembre 2020, e una riunione sulle note orientative per i progetti di assistenza, tenutasi il 17 novembre 2020: Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA (Austria)*

4. Prossima seduta:

mercoledì 25 novembre 2020, ore 10.00, via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/967
18 November 2020
Annex 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

961^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.967, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

la nostra posizione sul conflitto interno ucraino rimane invariata: è necessario attuare pienamente il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 attraverso un dialogo diretto tra il governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk. La Federazione Russa, in qualità di mediatore, accanto all'OSCE, alla Germania e alla Francia, è pronta a favorirlo in ogni modo possibile.

La scorsa settimana la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), con l'ausilio della Presidenza albanese dell'OSCE, ha presentato un rapporto tematico sulle vittime civili nelle zone investite dal conflitto in Ucraina orientale. Desidero ricordare che in un rapporto analogo distribuito nel 2017 si rilevava come la maggior parte delle vittime fosse stata registrata nelle zone non controllate dal governo ucraino. Da allora la situazione è rimasta immutata. Il numero di vittime civili (657) registrato negli ultimi tre anni in talune zone delle regioni di Donetsk e Lugansk è stato di quasi 2,5 volte superiore a quello registrato nelle zone controllate dal governo. Merita particolare attenzione anche il fatto che in questi territori si registri il 75 per cento delle vittime provocate dal fuoco di armi leggere e pesanti: mortai, obici, sistemi lanciarazzi multipli e carri armati. Nel periodo in esame il numero totale di violazioni del regime di cessate il fuoco ha superato la soglia del milione.

Invitiamo ora i nostri stimati colleghi a richiamare alla memoria come la delegazione ucraina presso il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) abbia assicurato a più riprese che le forze armate ucraine "hanno soltanto risposto al fuoco". È lecito chiedersi contro chi. Con chi combattono, infatti, le impavide forze militari e di sicurezza ucraine? Non occorre essere esperti in materie militari per comprendere che gli intensi bombardamenti condotti dalle forze armate ucraine contro zone residenziali del Donbass non possono essere completamente giustificati dall'obiettivo di neutralizzare postazioni di tiro. I dati presentati dimostrano eloquentemente che l'obiettivo delle forze armate ucraine, della Guardia nazionale e delle cosiddette formazioni volontarie sono i civili, che il governo ucraino cerca di punire per aver rifiutato di accettare l'esito del colpo di Stato anticostituzionale del 2014. Non mancano esempi recenti: secondo i dati riportati dai mezzi d'informazione di Donetsk, l'11 novembre i militari ucraini hanno lanciato missili guidati anticarro in direzione del

villaggio di Vesele e del terminal dell'aeroporto di Donetsk. Confidiamo che gli osservatori della Missione reporteranno tali dati nei loro rapporti settimanali.

Per inciso, la delegazione russa presso l'FSC ha presentato numerose relazioni contenenti le statistiche semestrali relative alle vittime e alle distruzioni nel Donbass, basate su un'accurata analisi dei rapporti della SMM. Non può non suscitare indignazione il fatto che gli Stati partecipanti occidentali dell'OSCE abbiano preferito ignorare tali dati, continuando a ringraziare il governo ucraino per il suo approccio "costruttivo" all'adempimento dei suoi impegni nel quadro della risoluzione pacifica e per la "moderazione" da esso apparentemente dimostrata in campo militare. È ormai tempo che i nostri partner cessino di chiudere gli occhi davanti alle sofferenze della popolazione civile del Donbass. I mediatori internazionali, segnatamente la Germania e la Francia, devono adoperarsi in modo imparziale per favorire la risoluzione del conflitto ed esigere che l'Ucraina adotti un approccio responsabile nel percorso di avvicinamento alla pace nella parte sudorientale del Paese, senza se e senza ma.

Non nascondo che in Russia stupisce l'assenza di critiche da parte dell'Europa per il modo in cui il governo ucraino viola apertamente i propri impegni. Un esempio lampante è il cosiddetto "Piano di azioni congiunte per l'attuazione degli accordi di Minsk" proposto dall'Ucraina, che è in totale contrasto con lo spirito e la lettera del Pacchetto di misure. La noncuranza di Berlino e Parigi per tutti questi fatti non può che essere interpretata come un segnale della loro approvazione per la politica del governo ucraino, diretta a minare le fondamenta del processo di risoluzione del conflitto approvate dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Se in Europa si vuole davvero la pace nel Donbass, è essenziale che sia abbandonato l'approccio di "due pesi e due misure". Se invece l'Occidente non è interessato a una risoluzione del conflitto, dovrebbe dichiarare apertamente la propria posizione.

In qualità di mediatore del processo di pace, la Russia sottolinea l'inammissibilità di un ulteriore protrarsi delle violenze in Ucraina orientale. Il governo ucraino deve porre termine immediatamente all'operazione punitiva contro la popolazione civile del Donbass, trasferire le armi nei depositi designati, disarmare tutti i gruppi illegali e rimuovere gli equipaggiamenti militari e i mercenari stranieri dal territorio dell'Ucraina. È necessario porre fine urgentemente al disumano blocco socio-economico della regione e concederle uno status speciale. Tutti gli obblighi dell'Ucraina derivanti dagli accordi di Minsk devono essere rispettati. Le misure politiche e di sicurezza sono strettamente interconnesse e devono essere attuate simultaneamente. Senza affrontare le questioni politiche non sarà possibile una soluzione globale della crisi in Ucraina. Sottolineiamo la responsabilità diretta del governo ucraino per l'attuazione pratica di tutti gli aspetti del Pacchetto di misure di Minsk e delle indicazioni del Vertice di Parigi nel formato Normandia.

Signora Presidente,

la perdurante crisi in Ucraina è il risultato del colpo di Stato del febbraio 2014, che è stato orchestrato, finanziato e organizzato dall'estero e ha portato allo scontro armato nel Donbass e alle sofferenze di milioni di civili in Ucraina. Da oltre sei anni i partner occidentali del governo ucraino non cercano veramente di promuovere una reale cessazione delle ostilità e una soluzione politica, ma addestrano invece l'esercito ucraino all'"arte della guerra". Specialisti americani hanno già addestrato 13 battaglioni e 3 brigate. Oltre 17.000 militari

delle forze armate ucraine hanno seguito un corso d'addestramento con la partecipazione di istruttori britannici (nel quadro dell'operazione "Orbital"). Una missione di addestramento lituana sta fornendo assistenza nella preparazione del personale delle forze operative speciali, delle unità meccanizzate e d'assalto aereo, nonché dei cecchini. E l'elenco non si ferma qui.

È inoltre ben noto che militari ucraini fanno attivamente uso di munizioni e di equipaggiamenti militari stranieri nella zona in cui si svolge l'Operazione delle Forze congiunte. La SMM dell'OSCE riferisce regolarmente in merito alla presenza, nei pressi della linea di contatto, di sistemi radar controbatteria mobili AN/TPQ-36 di fabbricazione statunitense e di veicoli corazzati da trasporto truppa "Saxon" di fabbricazione britannica.

Ricordiamo che gli Stati partecipanti che forniscono assistenza militare al governo ucraino in qualsiasi forma sostengono in tal modo il "partito della guerra" a Kiev e condividono con l'esercito ucraino la responsabilità delle vittime civili e delle ulteriori distruzioni nel Donbass. Tali azioni contraddicono lo spirito e la lettera del Documento OSCE sulle SALW e i Principi OSCE regolanti le cessioni di armamenti convenzionali e fanno il gioco del "partito della guerra" a Kiev e delle sue aspirazioni belligeranti verso il Donbass.

Invitiamo i nostri partner internazionali e i tutori esterni dell'Ucraina a cessare finalmente di travisare le autentiche cause della crisi interna ucraina e, allo scopo di porre fine al più presto allo scontro armato nel Donbass, a fare tutto il possibile per persuadere la leadership ucraina ad attenersi a quanto dichiarato al Vertice di Parigi del formato Normandia del dicembre 2019: non vi sono alternative al Pacchetto di misure di Minsk.

In risposta a quanto affermato dalla delegazione ucraina in merito a uno dei soggetti costituenti della Federazione Russa, rileviamo quanto segue. In primo luogo, lo status della Crimea non è tema di discussione. Abbiamo già avuto occasione di esprimerci dettagliatamente in merito. I nostri colleghi possono trovare le nostre pertinenti dichiarazioni nei giornali delle sedute dell'FSC. In secondo luogo, sul proprio territorio nazionale la Russia ha il diritto di mettere in atto qualsivoglia iniziativa volta a garantire la sua capacità difensiva. Tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE godono dei medesimi diritti entro i loro confini nazionali.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/967
18 November 2020
Annex 2

ITALIAN
Original: GERMAN

961^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.967, punto 2(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signora Presidente,
Eccellenze,
stimate colleghe e colleghi,

ho il piacere di informarvi oggi che la Germania ha deciso di sostenere il progetto numero 2200469, intitolato “Affrontare i rischi in materia di protezione fisica e di sicurezza posti dal possesso illegale, dall'uso improprio e dal traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e loro munizioni in Bosnia-Erzegovina”. Il progetto si articola in totale in quattro sottoprogetti e coprirà complessivamente tutti gli aspetti del controllo delle SALW.

La Germania riconosce il carattere prioritario del progetto e ha stanziato 340.000 euro per garantirne l'avvio.

Siamo convinti che promuovendo tale progetto contribuiremo in modo significativo alla sicurezza nel contesto dell'OSCE.

Saremmo lieti se anche altri Stati partecipanti prendessero in considerazione l'opportunità di finanziare il progetto in questione.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.